



41 CONGRESSO NAZIONALE SIAN RICCIONE 8-9-10 MAGGIO 2023

CHE MONDO SAREBBE SENZA COVID: ESPERIENZE VISSUTE IN DIALISI

Autori: Zocco R., Andreoli M., Arnone R., Ballarini M.; Baraldi D., Bertoncelli D., Di Michele N., Fini A., Lanzi E.; Morandi G., Parisini P., Rossini A., Verni O.

Struttura: Piattaforma Dialisi AUSL Bologna

INTRODUZIONE

L'evento pandemico da SARS-COV2 è stato di grande impatto a livello mondiale. L'improvvisa insorgenza e la rapida diffusione di questa patologia poco conosciuta ha declinato lo status psico-emotivo soprattutto in ambito sanitario, il quale ha dovuto affrontare cambiamenti organizzativi e procedurali in maniera imminente e flessibile

Questo progetto di lavoro è nato in un giorno qualunque, alla fine dell'anno 2022, quando di Covid ormai se ne parlava solo al passato, anche se ancora oggi rimane nelle nostre menti ma soprattutto ancora nelle nostre organizzazioni. Era un giorno di riunione del gruppo di formazione delle dialisi dell'AUSL Bologna.

Da una chiacchierata sono uscite fuori tante vicissitudini con protagonista la "Pandemia da Covid 19". Parola dopo parola, persona dopo persona, ci siamo resi conto che gli anni erano passati, le cose erano cambiate, mille e mille volte.

Che noi eravamo cambiati, ma era ritornata la voglia di condivisione. Erano tornati gli incontri tra i professionisti in presenza, l'inizio di nuove attività di lavoro, nuovi incipit che davano la speranza e la voglia di crescere. Gli ultimi anni erano stati molto difficili, siamo stati travolti da eventi pandemici che neanche in un brutto sogno avremmo mai immaginato; anni in cui tutti i nostri piani erano stati scompigliati da una patologia sconosciuta e paurosa. Dalle prime notizie del telegiornale, dai primi tamponi nasali positivi si è iniziato a parlare solo di questo virus crudele e perfido.

Ci siamo dovuti rimboccare le maniche e concentrare su nuovi protocolli, nuove procedure, DPI da utilizzare ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, distanziamento sociale, mense chiuse, strade vuote, città silenziose, sirene di ambulanze fitte e costanti. In ambito sanitario tutte le attività del quotidiano sono state rivoluzionate, per fare spazio a nuove progettazioni che rispondessero in modo rapido e flessibile alle esigenze dei nostri pazienti.

Protezione per noi ma soprattutto per i nostri pazienti, da un'aggressione violenta, silenziosa, che non ha guardato in faccia nessuno.

Qualsiasi attività che prevedeva incontri, sono stati sospesi, tutto avveniva attraverso schermi, monitor, nessun tipo di aggregazione, solo il lavoro ci permetteva di condividere le emozioni e le paure.

Questo lavoro è nato dalla voglia di mettere nero su bianco le nostre esperienze, da questi anni bui in cui le cose sono cambiate, alcune in peggio e alcune in meglio; vorremmo quindi ricordare che non tutto è avvenuto per niente, che c'è del buono che possiamo salvare.

METODOLOGIA

Raccolta delle esperienze vissute nei reparti di emodialisi nei centri Ausl Bologna nei vari anni in cui la pandemia è stata la protagonista. Analisi sistemica di punti di forza e di debolezze, produzione di SWOT.

Ogni centro dialisi ha raccolto le proprie esperienze, attraverso la stesura di relazioni che poi sono state analizzate attraverso uno strumento di pianificazione strategica, la Swot Analysis per evidenziare i punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce per le tre categorie che costituiscono i nostri servizi: i pazienti, le strutture e le relazioni.

S  STRENGTHS (Punti di forza)	W  WEAKNESS (Debolezze)	O  OPPORTUNITIES (Opportunità)	T  THREATS (Minacce)	
Presenza in carico per la protezione del paziente dialitico (consegna della mascherina di protezione e check point)	Perdita dei pazienti emodializzati (un cospicuo numero di decessi dal 2020)	Possibilità di socializzare durante il trattamento dialitico nonostante il lockdown	Fragilità del paziente in dialisi, presenza di comorbidità e deficit immunologici	 UTENTE
Ampliamento di percorsi già presenti per le vaccinazioni antiCovid	Diminuzione di personale per contagio	Nuovi servizi: Hub Vaccinali, Drive center per tamponi TNF, trattamenti SLEDD in reparti Covid+	Ricoveri dei nostri pazienti Covid+, intercambio con Centri Dialisi madre per dividere pazienti Covid positivi e negativi	 STRUTTURE
Flessibilità nell'aggiornamento di protocolli, procedure e modelli organizzativi	Paura dell'ignoto, sconforto per l'impatto disastroso della pandemia	Cambiamenti imminenti da mettere nel bagaglio delle esperienze	Scarsa conoscenza della patologia con insorgenza rapida, scarso introito dei DPI e distanziamento sociale	 RELAZIONI

Come descritto nella tabella, sono tanti i punti sviluppati in base alle esperienze vissute.

In primis, il sentimento della paura verso l'ignoto ha avuto la meglio sugli operatori e i pazienti dei centri Dialisi causando un disorientamento organizzativo con dinamiche relazionali che sono esplose in stress psichico, fisico ma soprattutto emotivo.

Il timore di non riuscire ad assistere in modo adeguato, l'ansia di essere infettati, di portare a casa in famiglia questa "brutta influenza", l'angoscia di non riuscire a proteggere i malati dei nostri centri erano le maggiori paure degli operatori sanitari.

All'inizio della pandemia i dispositivi di protezione venivano distribuiti con grande controllo in quanto scarseggiavano. Sono state evidenziate le priorità, tra cui proteggere immediatamente con le mascherine tutti i nostri pazienti, che a causa della patologia renale sono considerati una categoria fragile. La flessibilità e la solidità delle nostre organizzazioni, essere in rete ci ha permesso di attivare nuove procedure per lo sviluppo di varie attività quotidiane per gestire il cambiamento costante dettato dalle Normative Ministeriali e dai documenti che ogni giorno arrivano a supporto di questo nuovo virus. Sono stati quindi attivati:

- o check point con compilazione di questionario prestampato, per l'ingresso nei centri dialisi dei pazienti in modo da evidenziare subito segni e sintomi del Covid 19 e per collocare il paziente nel setting adeguato
- o Implementazione di posti letto sui turni disponibili, per permettere di gestire i pazienti positivi in un unico centro dialisi
- o Spostamento di professionisti ai reparti intensivi per garantire la gestione dei pazienti positivi
- o Riorganizzazione continua di procedure per l'esecuzione di tamponi, per la gestione dei casi positivi ma anche dei contatti, sia tra operatori che con i pazienti
- o Implementazione dell'attività vaccinale ai pazienti, che considerati pazienti fragili e immunodepressi, hanno avuto la priorità della vaccinazione eseguita direttamente all'interno dei centri dialisi dagli infermieri
- o Implementazione dello screening dei tamponi sia sui pazienti che sugli operatori
- o Collaborazione con centri vaccinali da parte degli infermieri per garantire una copertura vaccinale importante
- o Collaborazione con i drive per esecuzione dei tamponi di guarigione

Tutte queste attività hanno portato a dover rinunciare alle ferie, ai permessi, tante volte sono stati richiesti doppi turni per garantire la continuità assistenziale anche a causa del numero importanti di operatori contagiati. La speranza ha iniziato a farsi strada all'arrivo dei primi vaccini, anche se con grande paura sono state affrontate le varie "ondate", la prima, la seconda e poi ancora un'altra.

Si continuava a modificare l'organizzazione per garantire sempre una corretta gestione dei pazienti positivi e negativi, implementando reparti e facendo tanti traslochi. La perdita di un numero cospicuo di pazienti deceduti per colpa o a causa del Covid ci ha reso tutti più

vulnerabili, un altro sentimento che in questi anni ci ha accompagnato. Sapere di essere per i nostri pazienti il “porto sicuro”, ovvero sapere di avere un posto dove poter continuare a mantenere una parvenza di vita “normale”, è stato per gli operatori sanitari di grande gratificazione. Nessuno è stato mai, effettivamente, da solo pur sentendoci a volte isolati.

Nonostante il distanziamento sociale, abbiamo avuto modo di avere una spalla su cui piangere, una mano da porgere, un consiglio da dare, un aiuto da chiedere, con tutti i DPI necessari.

Con il passare degli anni e con l'introduzione dei vaccini anti-Covid, fortunatamente, l'emergenza è andata scemando ma non è finita del tutto. Questo ci ha portato a nuove procedure e a nuove riorganizzazioni, i reparti di degenza per pazienti Covid+, i Drive Center per TNF, gli Hub Vaccinali chiudevano, c'erano segni di speranza di un miglioramento ma alcuni pazienti continuavano a positivizzarsi così che noi colleghi della dialisi abbiamo avuto modo di eseguire i trattamenti emodialitici nei reparti bolla a pazienti ricoverati Covid + cui la terapia era necessaria da somministrare.

RISULTATI

L'avvenimento pandemico ha fatto sì a una riorganizzazione dei reparti dei centri dialisi con l'introduzione di nuove procedure e protocolli. Questi cambiamenti hanno rilevato una prontezza all'aiuto verso il prossimo tra i colleghi, nonostante le paure dell'ignoto

A mano a mano i tempi migliorano, fortunatamente, ma noi operatori sanitari non dobbiamo abbassare la guardia, dobbiamo avere occhi vigili, dobbiamo essere pronti a ogni evenienza, pronti ma sempre coi sorrisi nascosti dalle mascherine; tutto questo anche se abbiamo perso nostri pazienti a cui si sa, ci si affeziona. Questa grande esperienza che ha colpito tutto il mondo ci ha insegnato che non dobbiamo soccombere al cambiamento, ma modellarci con lui sempre in maniera positiva.

CONCLUSIONI

Gli operatori sanitari dei Centri Dialisi Ausl Bologna hanno affrontato la pandemia lavorando sodo e offrendo servizi dentro e fuori il proprio reparto, come, ad esempio, la somministrazione dei vaccini negli Hub Vaccinali e l'esecuzione dei tamponi Covid nei servizi Drive. Nonostante tutte le emozioni negative, tra cui stress, fragilità emotiva o ansia; nonostante la perdita di pazienti a cui si sa, ci si affeziona, questa brutta avventura ci ha insegnato ad abbracciarci con gli occhi e ad aiutarci porgendo una mano o una spalla su cui piangere, con tutti i DPI necessari.

